Martedì 13 Maggio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 131

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	[illegible]	— id.	[illegible]	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 12 MAGGIO

CHE COSA È L'AUSTRIA?

Il *Nord*, organo russo a Brusselles, parodiando la famosa espressione geografica del principe Metternich, diceva in una recente sua corrispondenza da Berlino che l'Austria era una espressione storica, vale a dire che, come nell'opinione dell'austriaco cancelliere di stato, il nome Italia non esisteva che in trattati di geografia, così il nome dell'Austria non ha altro fondamento che nella storia. Ma il corrispondente del *Nord* non ha colto nel segno; avrebbe dovuto chiamarla più esattamente un'espressione diplomatica. Infatti come espressione geografica l'Austria non è che un piccolo arciducato; così pure non esiste una nazione austriaca. Se la diplomazia europea cessasse di riconoscere l'Austria come impero, e non ammettesse la sua rappresentanza come stato, rimarrebbe una dinastia di Lorena, un'Ungheria, una Boemia, una Lombardia, una Venezia e molte altre espressioni geografiche e nazionali, ma invano si cercherebbe l'impero d'Austria. Invece l'Italia non è un'espressione diplomatica, perchè la diplomazia non la riconosce come uno stato, e non le concede una rappresentanza legale complessiva; ma è non solo una espressione geografica ma anche un'espressione nazionale. Quest'ultima era necessariamente cancellata dal dizionario politico del principe Metternich, quale principio dissolvente del suo impero austriaco, onde non gli rimaneva, per qualificare l'Italia, che l'espressione geografica; il nostro dizionario è più esatto; però mentre l'Italia sorse nel 1848 a convincere il principe Metternich del suo errore, noi siamo certi che nessuno sorgerà per rivendicare in favore dell'Austria l'espressione geografica o nazionale.

È appena trascorso un mezzo secolo dacchè esiste questa espressione diplomatica: *Impero d'Austria*. Per l'addietro v'era un imperatore germanico, vano titolo senza potere, indi un re d'Ungheria, di Boemia, un arciduca d'Austria, un duca di Milano, di Mantova, ecc., e la diplomazia europea trattava col titolare di questi principati ora sotto l'uno, ora sotto l'altro, talvolta sotto alcuni di quei nomi, sovente sotto tutti, ma non mai col rappresentante di un solo stato unitario, come avveniva della Francia, della Prussia, della Russia, e di molti altri stati dell'Europa.

Se togliamo dunque il Belgio e la Grecia, l'impero austriaco è diplomaticamente il più recente stato dell'Europa moderna, notando che il Belgio e la Grecia esistevano già geograficamente e come nazioni assai tempo prima che nascesse l'impero austriaco.

Questa distinzione ci sembra di molta importanza, perchè viene in acconcio a qualificare la presente situazione dell'Austria. L'espressione geografica, dove non esiste non può crearsi arbitrariamente e per convenzione, e dove esiste non v'è firma d'uomo che possa toglierla, e infatti lo stesso principe Metternich finì per ammetterla, malgrado alcuni geografi che per compiacenza al governo austriaco tentarono, se non di cancellarla, almeno di mutilarla separandone la Lombardia e la Venezia, e malgrado la *Gazzetta d'Augusta* che non ha guari rettificava come errore di stampa l'aver messo Padova in Italia.

L'espressione nazionale è l'opinione e la coscienza propria dei popoli che non muore se non colla morte dei popoli stessi. L'espressione diplomatica sostanzialmente non è altro che l'opinione dei governi.

L'Austria quindi non esiste se non in quanto l'opinione dei governi è favorevole alla sua esistenza. Tale è il sentimento manifestato ultimamente nel parlamento inglese da lord John Russell dicendo, in qualità di uomo di stato e diplomatico che era amico del potere legittimo dell'Austria. Il nobile lord annunciava un fatto diplomatico e non altro, imperocchè se la diplomazia osteggiasse ciò che essa chiama potere legittimo dell'Austria, l'impero d'Austria più non esisterebbe. Non si dica che l'Austria in tal caso avrebbe ancora il suo esercito per dimostrare all'Europa che esiste; l'esercito nell'accennato caso seguirebbe come nel 1848 l'attrazione delle nazionalità e d'altronde che cosa è l'esercito senza le finanze? E se le finanze son già oberate presentemente, che ne avverrebbe quando l'espressione diplomatica cessasse di aver valore?

La storia ci viene in aiuto a dimostrare che l'Austria non è altro che una espressione diplomatica, cioè che esiste soltanto per l'opinione dei governi dell'Europa. Infatti la creazione dell'impero d'Austria nel 1804 fu l'effetto di una serie di combinazioni diplomatiche che mettevano capo nel gabinetto di Napoleone I ed avevano per mira principale di espellere la casa d'Austria dalla Germania e dall'Italia, scopo raggiunto completamente dopo la pace di Presburgo nel 1806.

La presente conformazione dell'Austria è l'opera della diplomazia, riunita nel 1815 in congresso a Vienna.

L'edifizio sarebbe crollato nell'anno 1848, se nel 1849 la diplomazia europea e sopratutto quella di Francia e d'Inghilterra non avesse negato all'Italia e all'Ungheria la sua assistenza morale e materiale; anzi egli è certo che senza l'aiuto morale di quelle due potenze e della Russia e senza il soccorso materiale di quest'ultima, l'Austria dopo il 1849 o non avrebbe più esistito od avrebbe esistito sotto altre forme e con diversi confini.

Così essendo le cose, ne risulta chiaro che ogni discapito dell'Austria nell'opinione dei governi europei è una sottrazione a'suoi più essenziali spiriti vitali; per essa il perdere l'opinione favorevole dei governi è perdere l'esistenza, e ogni sottrazione a quella è una sottrazione a questa.

Ora l'Austria è perduta nell'opinione della Russia per aver recato a Pietroburgo dure condizioni di pace, più dure di quelle che per intromissione di Napoleone III le furono accordate al congresso di Parigi; è perduta nell'opinione della Prussia per il suo contegno in Alemagna a proposito della questione orientale, e verso i plenipotenziari prussiani a Parigi. È perduta nell'opinione dell'Inghilterra per l'oppressione esercitata in Italia; non parliamo del Piemonte e d'altri minori stati, che o già si sono schierati fra gli avversari o non contano. Rimane ancora la Francia che finora ha risparmiato i suoi colpi all'Austria; ma a Vienna si trema che un giorno o l'altro l'oracolo delle Tuileries, il *Moniteur*, abbia ad aprire la bocca e proclamare apertamente la condanna della politica austriaca in Italia. Una tale condanna potrebbe diventare un principio della fine dell'espressione diplomatica, e l'Austria per scongiurare la tempesta si affretta a mandare supplichevole un arciduca a Parigi.

La politica austriaca degli ultimi anni non è del resto l'errore o l'idea di qualcuno degli uomini che la ressero; è la conseguenza ineluttabile della sua posizione, e fu già preveduta da cospicui pubblicisti. Il signor di Custine nel celebre suo libro sulla Russia diceva dell'Austria:

« On se trompe sur le rôle, que cet état
« jouerait en Europe: d'après son principe
« constitutif il représenterait l'ordre, mais
« après le caractère des hommes il propa-
« gerait la tyrannie sous prétexte de remé-
« dier à l'anarchie, comme si l'arbitraire re-
« médiait à aucun mal. »

Questo giudizio che vent'anni sono era soltanto un'opinione privata, sebbene divisa da un gran numero di persone, ebbe ora luminosa conferma dai fatti, ed è divenuto il giudizio dei governi.

Oltre l'opinione pubblica e morale che avevano i governi in favore dell'Austria e che ora è perduta, v'era anche quella che l'Austria colla sua posizione centrale fosse utile moderatore fra le grandi potenze europee.

« Se l'Austria non esistesse si dovrebbe inventarla, » pretendono a questo proposito gli amici dell'Austria. Ebbene, l'Austria fu inventata; l'esperienza ha dimostrato che non è stata utile nè alle viste dell'Occidente nè a quelle del Nord. L'Occidente ravvisava in lei un antimurale contro l'aggressione della Russia in Oriente, e il 1828 come il 1853 chiarì l'Austria impotente a questo ufficio; la Russia attendeva da lei appoggio nelle sue imprese orientali, e pensava farsene scudo contro l'Occidente e fu delusa nella sua aspettativa; l'invenzione non ha pagato nè all'uno nè all'altro degli inventori il prezzo dell'opera. È un ordigno che si romperà tostochè venga il destro di fare coi suoi materiali un migliore strumento.

Il risultato più palmare della guerra orientale è quindi d'aver sottominata l'Austria nell'opinione dei governi europei, cioè nella base essenziale della sua esistenza. Ciò almeno non è problematico, mentre è assai dubbio ancora che siano efficacemente represse le tendenze della Russia verso Costantinopoli.

Si potrebbe chiedere se l'intervento del Piemonte nella guerra è dovuto alla previsione di questo risultato, oppure se il risultato stesso è la conseguenza di quell'intervento? Forse un po' l'uno, un po' l'altro, si potrebbe affermare. Ma comunque sia, o per aver previsto, o per aver ottenuto, o per amendue le cose insieme, la partecipazione del Piemonte alla guerra ha accaparrato i benefizi di quel risultato a favore dell'Italia, e gli uomini di stato del Piemonte che la operarono hanno ben meritato dalla patria comune.

Il parlamento inglese sull'Italia. Tanto i dispacci telegrafici come gli estratti inesatti dei giornali francesi hanno dato un'idea non giusta delle cose che furono dette nel parlamento inglese intorno agli affari d'Italia. Crediamo quindi opportuno di riprodurre le espressioni usate da diversi oratori sull'argomento, notando che la quistione italiana non fu trattata in questa circostanza che per incidenza nelle ampie discussioni che ebbero luogo sul recente trattato di pace.

Nella camera dei lordi non si fece menzione della situazione dell'Italia, e lord Clarendon nell'accennare i vantaggi ottenuti mediante il trattato di pace, comprese nel loro numero anche « la
« grande influenza e il prestigio guadagnati dalla
« Sardegna in forza della posizione che le fu as-
« segnata nel congresso delle grandi potenze del-
« l'Europa. »

Nella camera dei comuni l'indirizzo per l'approvazione del trattato di pace fu proposto dal signor Denisson. Dal suo discorso togliamo il seguente passo che si riferisce alla Sardegna. Dopo aver esposto i vantaggi del trattato, egli disse:

« Queste cose si ottennero dall'Inghilterra e dai suoi alleati, cioè in primo luogo la Francia, indi la Sardegna. Mi si permetta di dire alcune cose relativamente alla Sardegna, paese che in estensione di territorio e in mezzi è ben lungi dall'eguagliare l'Inghilterra o la Francia, ma per animo e cuore non è inferiore ad entrambe. Si è mostrata degna di stare al loro fianco tanto nel campo di battaglia come alla tavola del consiglio.

« Faccio le mie congratulazioni all'abile uomo di stato che presiede al governo della Sardegna per il successo della sua politica, e mi rallegro che la voce della Sardegna sia stata ascoltata sull'argomento dell'Italia al congresso di Parigi. Ognuno sa che la Sardegna non darebbe appoggio ad alcun eccesso, ad alcuna stravaganza. Il suo fine è di promuovere una libertà ben regolata e il governo costituzionale. Se mi fosse permesso di parlare in nome della camera dei comuni, direi che l'Inghilterra non dimenticherà mai essere stato al momento delle prime maggiori prove, quando le altre nazioni se ne starono osservando, che la Sardegna assunse la sua parte nel conflitto (*forti applausi*) e che essa ha acquistato la costante benevolenza e la durevole amicizia dell'Inghilterra. (*Rinnovati applausi*)

Lord John Russell dopo aver descritto la situazione degli stati romani e l'intollerabile oppressione esercitata da quel governo, aggiunse:

« Come è sostenuto questo stato di cose? Dall'intervento estero. Tutti sappiamo che dal 1815 in poi vi furono molti interventi, ma questi ebbero luogo unicamente in causa di momentaneo rovescio dell'autorità e dell'ordine, sorgendo una momentanea supremazia di un partito demagogico; quando dopo breve tempo l'autorità ha ripreso il legittimo suo scettro, l'intervento estero cessava. Questa è stata la storia della maggior parte degli interventi dal 1815 in poi.

Quando noi intervenimmo nel Portogallo in pochi mesi il nostro intervento cessò. Ma in Italia abbiamo un intervento che dura sette anni. È venuto il tempo che possiamo ben chiedere: « Intendete
« voi che l'intervento sia perpetuo, o quando vi
« proponete di ritirarvi? » Se l'occupazione è perpetua ciò equivale ad una presa di possesso del territorio nel quale una potenza interviene; è un rovescio dell'equilibrio di potenza in quanto allo stato che ne è affetto. Dobbiamo pure chiedere:

APPENDICE

—o—

RIVISTA MUSICALE.

Teatro d'Angennes. Gemma di Vergy, *opera seria in due atti, musica del maestro Donizetti.*

Teatro Nazionale. La guerra e la pace, *azione melodrammatica in un atto, musica del maestro Madoglio.*

Concerti di musica classica nella sala dei fratelli Marchisio.

Necrologia. — Adolfo Adam — Adolfo Fumagalli.

La *Gemma di Vergy* è caduta al teatro d'Angennes sotto il peso della pubblica indifferenza. Qualche applauso alla Corbari nella sua cavatina ed allo Stigelli nella famosa cabaletta — *Mi togliesti al sole ardente*, qualche segno d'approvazione all'andante del finale del primo atto, una *chiamata* (stile da *Pirata*) alla Corbari ed allo Stigelli nel loro duetto — ecco a che si riduce la storia della seconda e della terza rappresentazione di quest'opera che pure va annoverata fra le migliori di Donizetti. Non parlo dell'esito della prima rappresentazione il quale fu più felice, perchè non venne confermato da quello delle seguenti e perciò non può servir di norma ad un giudizio imparziale.

Quale fu la cagione di tal risultato? L'opera ridonda di graziosi motivi, di canti affettuosi, di originali cabalette e se in essa si ravvisa un difetto, questo è l'uniformità dei pezzi, che tutti hanno una medesima impronta e sono condotti nello stesso modo. La *Gemma di Vergy* appartiene ad un'epoca musicale in cui il maggior merito della musica si faceva consistere nella bellezza dell'idea, ma niuno si curava di svolgerla in modo nuovo ed originale, che anzi si studiava di uniformarsi al modello che allora era in voga. Osservate a cagion d'esempio tutti i duetti scritti in quel tempo e vedrete che, quanto a condotta musicale, tra loro non corre veruna differenza. Da questo lato pecca anche la *Gemma di Vergy*, ma ciò non ostante è dessa un'opera che può piacere anche ai giorni nostri se è eseguita a dovere.

Gli artisti del teatro d'Angennes cantano tutti con zelo e buona volontà. In alcuni di essi non manca nè perizia nel canto, nè espressione drammatica; ma finora non venne posta in iscena un'opera in cui tutti avessero campo a distinguersi. La signora Corbari che nelle delicate melodie dei *Puritani* avea così soddisfatti tutti gli intelligenti, trovò ostacoli insuperabili alla sua esile voce nella musica energica e concitata della *Luisa Miller* e della *Gemma di Vergy*. Il Micò, semi-esordiente, venne incaricato di parti difficilissime per artisti provetti. All'Atry che molti servigi avrebbe potuto prestare al pubblico ed all'impresa vennero invece affidate parti di poca o nessuna importanza. Il solo Stigelli potè far valere la potenza della sua voce nella *Luisa Miller* e nella *Gemma*, ma ciò non bastò a scuotere l'indifferenza del pubblico che già era grande alla *Miller* e che fu maggiore a questa *Gemma* in cui i cantanti doveano per soprammercato lottare con grandi e recenti reminiscenze.

Sarebbero inutili più lunghi discorsi intorno ad un'opera che dopo tre rappresentazioni fu posta in disparte. Ma mi sia lecito di consigliare all'impresa di trar miglior partito degli artisti che sono a sua disposizione. Non è possibile che nel repertorio italiano non si trovi un'opera che a tutti convenga ed in cui tutti possano far bella figura. Gli impresari vogliono ad ogni costo esser tenuti in conto di persone intelligenti dell'arte, e se un giornalista pone in dubbio la scienza musicale di alcuno di essi, entra, come suol dirsi, in un vespaio. Diano adunque prove della loro abilità coi fatti e non costringano di continuo i giornalisti a muover lamenti per la cattiva scelta delle opere e pel sacrificio che si fa degli interessi del pubblico e degli artisti al desiderio di porre in iscena spartiti che non possono venir eseguiti in modo soddisfacente.

Eppure la mania di tentar l'impossibile è comun a molti impresari. Al teatro Carcano di Milano si ebbe l'impudenza di porre in iscena la *Stella del Nord* di Meyerbeer dopo sole venti prove! E, ciò che è peggio, i giornalisti teatrali di Milano ebbero l'ardire di recare un giudizio men che bevolo su un'opera posta in iscena in siffatta guisa, eseguita da artisti che non si sono addentrati nei segreti della musica di Meyerbeer, da cori e da orchestra male ammaestrati, mutilata

« Se non avete l'intenzione di occupare in perpe- « tuo, quali sono le misure per rinforzare l'autorità « del legittimo sovrano, e per abilitarlo a ristabi- « lire l'ordine? ». A ciò si può rispondere a mio avviso, ma la risposta è il sagrificio di una buona parte del potere dei preti, che è stato la sorgente di tutto il malgoverno di quel paese. Si può rispondere anche col sacrificio del protettorato austriaco sull'Italia. Sono molto in favore del legittimo dominio dell'Austria, ma solo dove ha legittimo dominio. Essa non ha alcun diritto al protettorato dell'Italia, oltre ciò che le è dato dal trattato di Vienna nel 1815 · perciò confido che le parole usate da lord Clarendon nella conferenza, e che uno, il quale non può essersi ingannato, mi assicura essere state assai più forti che quelle allegate nel protocollo, non cadranno a terra. Imperocchè se voi fate una protesta e se l'Austria vi si oppone col non voler discuter affatto la questione italiana, voi lasciate l'Italia in peggiore situazione di quello che l'avete trovata, e non potete giustificare quello che avete fatto. Ho enunciato questa cosa con forti espressioni, ma non ho l'intenzione di dire che il governo non voglia fare tutto quello che è possibile a questo riguardo. Al contrario io so che il governo ha l'appoggio di questa camera, e nel suo zelo per questo affare prenderà tutte le misure necessarie.

Il signor Sydney Herbert esortò i ministri a non intervenire negli affari interni dell'Austria e a non fomentare il malcontento presso i suoi sudditi.

Il signor Drummond fece un'umoristica invettiva contro gli abusi del potere clericale e la sua intolleranza, e alludendo a Roma, dice che il cristianesimo è stato rovesciato da capo a fondo, che quivi i laici erano sotto il clero, mentre il clero dovrebbe stare sotto i laici.

Il sig. Bowyer assunse nel modo più ampio la difesa del governo di Roma. Il suo discorso fu accolto con ironiche esclamazioni. Egli sostenne che si potevano ritirare le truppe straniere da Roma senza alcun pericolo. Indi egli accusò lord Minto di essersi messo in comunicazione con Ciceruacchio nel 1848. « La rivoluzione francese, disse egli, fu causa che fu rovesciata la costituzione degli stati romani. Il governo degli stati romani sotto il conte Rossi, fu tutto quello che si poteva desiderare dagli amici della libertà politica, ma non fu il papa che rovesciò questa costituzione. Furono i rifugiati politici della Lombardia che si precipitarono sopra Roma, stabilirono un governo provvisorio, assassinarono il clero, e perpetrarono i più orribili delitti. *(Sono letteralmente le parole del signor Bowyer riferite dal* Morning Post.)

« Qualche cosa di simile, soggiunge egli, succedette a Napoli. Non voglio giustificare tutte le misure del re di Napoli, ma molte cose che furono dette non sono vere.... A Roma dopo il ritorno del papa ne'suoi dominii non fu condannato nessuno a morte per delitti politici commessi nel 1849... In Sardegna si commettono cose che non sarebbero state tollerate negli stati romani, ma la Sardegna è prediletta in questo paese perchè ha saccheggiato la chiesa. »

Sarebbe inutile il tener dietro ulteriormente al romanzo che il signor Bowyer si è formato intorno alla storia contemporanea dell'Italia.

Il sig. Gibson è contrario agli interventi; ma non vuole neppur che s'intervenga per far cessare gli interventi. Egli teme che lord Clarendon voglia andare a Napoli per sostenere il principio monarchico e abbattere l'elemento democratico, e dice che i francesi sono a Roma colla stessa intenzione. Cita una lettera del defunto sig. Sidney Smith che termina colle seguenti parole:

« Voglia il cielo punire i legittimisti a Verona, ma nel nostro presente stato della rendita e delle tasse, bisogna abbandonarli alla vendetta del cielo. Ammetto che in tal caso l'intervento sarebbe una lussuria, ma è dovere degli uomini di senno e prudenza di stare in guardia contro la lussuria. »

Il signor Gladstone criticò il congresso per aver fatto menzione dell'Italia, non essendo a suo avviso il momento opportuno e non essendosi potuto far nulla per ora.

Del resto le opinioni del signor Gladstone sull'Italia si rilevano dai passi del suo discorso, che riportiamo.

Mentre biasima i plenipotenziari dell'Austria perchè respingendo la discussione sull'Italia come oggetto estraneo alle conferenze, abbiano pure accolta quella sulla stampa del Belgio, egli dice:

« La quistione italiana è di una importanza vitale, ma dovrebb'essere discussa in apposita mozione. Se io considero ciò che fu detto di Napoli, nelle conferenze, me ne compiaccio, e lo trovo conforme alle mie idee. Io credo che se il regno di Napoli fosse stato rappresentato al congresso, non si sarebbe potuto dare alla cosa un diverso colore. Io so che dei migliori cittadini di quel paese sono da molti anni in carcere espiando non i loro delitti o le loro follie, ma i loro meriti e le loro virtù. Ma sebbene un individuo abbia ragione di dire queste cose, pure è una cosa da prendersi in considerazione, questa assoluta innovazione nella storia delle conferenze di pacificazione, e le conseguenze che ne possono venir dal fatto stesso di parlare di simili cose in formali conferenze, e dalla pubblicazione delle decisioni che si avessero a prendere. Vorrei pure sapere qual'è l'esatta forza o il valore di questi ricordi iscritti nei protocolli. Molta discussioni possono nascere in proposito.... In quanto al caso di Roma, rispetto il coraggio del signor Bowyer nel difendere le sue opinioni, ma io sono d'un avviso diametralmente opposto al suo. Io credo che, mentre egli si sforza di togliere le illusioni, sia egli medesimo sotto l'impero della più profonda illusione. Il governo pontificio che egli crede un governo favorevole alla libertà e alla felicità, è invece a mio parere non solamente cattivo, ma incurabile. *(Applausi)*

« Questa è la vera distinzione che havvi fra questo governo e gli altri, le cui istituzioni e leggi o politica attuale possono essere cattive per il momento. Nell'indole di questi ultimi non v'ha niente che renda loro impossibile una riforma.

Non vi è alcun principio involto nella loro esistenza che sia di un carattere inflessibile ed immutabile, e che non possa cedere alle richieste della civiltà. Ma un sistema che stabilisce una casta clericale, formata e fondata per tutt' altri fini cioè per fini sacri e spirituali, che toglie fuori quella classe dalla sua sfera, e che ne fa il governo temporale di tre milioni di uomini, ora che ha cessato di esser superiore alle altre in dottrina e doti della mente, un tal sistema non può essere difeso e nessun discorso qui o altrove potrà somministrare la prova che vi sia anche una sola speranza per rimediare ai mali che produce. Voglia il dotto membro ricordarsi che le questioni relative al potere temporale del papa furono già prevedute da lungo tempo da uomini dei più sagaci ed intelligenti della chiesa di Roma stessa, e che il cardinale Pacca, l'illuminato, compito ed intimo amico di Pio VII, ha manifestato in un'opera di lui pubblicata l'opinione che il tempo si avviciava rapidamente, nel quale la continuazione del potere temporale del papa sarebbe assolutamente contraria agli interessi della religione e dell'umanità. *(Applausi)*

L'oratore difende poi alacremente la libertà della stampa nel Belgio, e avverte a questo proposito che il governo è legato a quello del Belgio per il rispetto verso il sovrano, per la simpatia collo spirito delle sue istituzioni, e per il sentimento degli immensi servigi resi dal governo e dal popolo di questo piccolo stato, come anche dalla Sardegna, alla causa della libertà regolare in tutta l'Europa.

Lord Palmerston rispondendo per riguardo all'Italia al sig. Bowyer disse:

« Il sig. Bowyer ci ha dato un magnifica ed eloquente descrizione del rispetto che il popolo di Roma nutre verso il papa, dicendo che il pontefice stava nel suo palazzo nel quale era libero a tutti l'accesso e che si trovava perfettamente sicuro. Non ho mai potuto supporre per un sol momento che il capo della chiesa cattolica a Roma, centro della riverenza di tutti quelli che sono cattolici, possa correre qualche pericolo personale in causa de' suoi sudditi. Credo che il papa sia un sovrano di ottime intenzioni, ma non posso dire lo stesso di quelli che governano in suo nome. Temo che il suo potere non corrisponda alle sue buone qualità. Quelli che realmente hanno in mano il potere sono colpevoli di atti di tirannia e d'oppressione, che non è possibile esagerare, e che superano in verità ciò che è conosciuto dal popolo inglese. Il sig. Bowyer disse che il governo provvisorio ha commesso grandi crudeltà. Io credo che quel governo era composto di uomini onorevoli, che fecero quanto era in loro per mitigare gli eccessi dei loro seguaci. Ma quando il papa fu ristabilito, si introdusse un sistema arbitrario e tirannico che dura sino al presente, e il governo pontificio non ha voluto seguire alcuno dei suggerimenti che gli furono dati affinchè il malcontento si convertisse in contento, il disordine in ordine. »

Toccando del regno di Sardegna lor Palmerston disse:

« Noi ci siamo associati in alleanza con un nobile stato, non eguale alla Francia e all'Inghilterra per estensione o popolazione, ma nobile in ogni cosa che vale a rialzare la dignità umana; intendo parlare della Sardegna. Questo gran popolo, dico grande perchè la grandezza non dipende dalla popolazione e dall'estensione, ma dalle qualità inerenti, ha data la sua assistenza alle grandi potenze dell'Europa in una importantissima guerra, acquistando non soltanto la gloria bellicosa, ma anche gli onori della pace. Questa nazione ha preso il suo posto alla tavola del congresso, e mentre altri paesi più grandi di lui non presero parte alla guerra, e come la Prussia vennero soltanto a prender parte alla pace, la Sardegna è stata un elemento integrale nel congresso, ed ebbe l'onore distinto di essere una delle parti contraenti in uno dei più importanti accomodamenti che siano stati fatti da un congresso. »

Riportiamo dall'*Italia e popolo* il seguente documento:

Copia della sovrana risoluzione 8 *febbraio* 1856 *rilasciata sopra devotissima proposizione* 26 *gennaio* 1856 *N.* 804 *M. I. dell'ossequiosissimo ministro dell'interno risguardante la sequestrazione sulle sostanze dei profughi politici del regno Lombardo-Veneto.*

Su ciò trovo di rilasciare la seguente risoluzione:

a) Autorizzo il mio governatore generale del regno Lombardo-Veneto di prendere in pertrattazione tutte le suppliche dei profughi politici che verrebbero presentate ancora nel corso dell'anno 1856 per proscioglimento o lievo del sequestro apposto alle loro sostanze e di secondarie quando vada congiunta la domanda per impune ritorno e per concessione della cittadinanza austriaca nel caso che il supplicante l'avesse perduta e quando questi mediante sottoscrizione della presentatagli dichiarazione prometta per l'avvenire un leale contegno.

Quando il governatore generale per riguardi della sicurezza dello stato non trovasse di accogliere la supplica di un profugo politico per concessione dell'impune ripatrio, dovrà la supplica stessa per scioglimento del sequestro essere avanzata per l'ulteriore pertrattazione al ministero dell'interno.

Del pari autorizzo il governatore generale di decidere sopra quelle suppliche per impune ripatrio e per concessione della cittadinanza che gli venissero presentate nel corso di quest'anno da quei profughi politici a riguardo dei quali non è stata attivata la misura di sequestro o per difetto o per insignificanza di sostanze o per altri motivi.

b) Voglio inoltre permettere che anche quelle suppliche sieno prese in pertrattazione le quali prodotte durante l'anno corrente, tendono solo ad ottenere il proscioglimento o lievo della sequestrazione, quando al supplicante non potesse per riguardi della sicurezza dello stato essere accordato per ora l'impune ripatrio, ovvero se il medesimo fa conoscere delle ragioni attendibili, le quali richiedono la continuata sua dimora nell'estero.

La decisione sopra simili suppliche è riservata al mio ministro dell'interno di accordo col mio ministro degli esteri e del capo del mio supremo dicastero di polizia.

In simili casi può farsi dipendere a seconda delle circostanze il lievo del sequestro della condizione che i beni stabili abbiano da essere venduti entro un determinato congruo termine e ad evitare vendite simulate possono i contratti di compravendita relativi farsi dipendere dall'approvazione od omologazione dell'istanza politica.

c) Il mio governatore generale è per l'anno corr. autorizzato di levare il sequestro per morte di un profugo politico in favore degli eredi che dimorano nei miei stati.

Se poi gli eredi si trovano all'estero, allora è da introdursi la pertrattazione tracciata alla lettera *b)* e potrà essere legato il lievo del sequestro rimpetto agli eredi alle condizioni che ivi sono stabilite.

d) Non è mia intenzione di entrare in una confiscazione delle sostanze sequestrate di quei profughi politici, i quali entro il corrente anno non presentano suppliche di grazia o non siano partecipi della grazia implorata, ma allora sarà da procedersi senz'altro alla vendita delle loro sostanze stabili ubicate in questi stati. Dal prezzo relativo, e dalle altre sostanze sequestrate sono da detrarsi le spese di sequestrazione e da estinguersi i crediti dei privati liquidati o liquidabili dalla commissione liquidatrice.

A riguardo della disposizione della rimanente sostanza attiva nella hanno da deliberare i miei ministri sopranominati d'intelligenza col capo del mio supremo dicastero di polizia ed a misura del grado di compromissione e della pericolosità del profugo politico da decidere se sia da rilasciarsi senza ostacoli a libera disposizione nell'estero la sostanza oppure se abbia ad essere custodita per gli eredi sino alla di lui morte.

Una edittale pubblicazione non è per ora da attivarsi ma nulla osta, che le mie ambasciate all'estero possano in tale senso darne informazione agli interessati.

A riguardo del trattamento dei profughi politici trovo nello stesso tempo di stabilire:

1° Le limitazioni da me ordinate in occasione di singoli atti di grazia nel concedere passaporti per l'estero ai ritornati sono levate e per l'avvenire è autorizzato il mio governatore generale di decidere sull'ammessibilità di passaporti per l'estero a simili persone.

2. A riguardo dei profughi politici dichiarati come emigrati in seguito alla mia risoluzione del 29 dicembre 1850 dipende la concessione di viaggiare nei miei stati dal *visum* del passaporto per parte delle mie ambasciate, le quali nel concedere o respingere siffatte domande avranno da contenersi alle istruzioni loro impartite dal ministro degli esteri d'intelligenza col supremo dicastero di polizia.

Nei casi eccezionali e di particolare riguardo la relativa ambasciata o legazione si rivolgerà per siffatte concessioni direttamente al governatore generale.

3. Contro individui ritenuti emigrati quando gli stessi ritornassero nei miei stati senza prava intenzione ed il ritorno ne fosse anche arbitrario, non sarà avviata alcuna procedura penale per reati politici commessi negli anni 1848 1849 ed a seconda delle circostanze ne sarà a loro riguardo disposta solamente l'espulsione.

All'incontro gli esiliati, i quali imprendessero di ritornare nei miei stati senza speciale concessione sono da consegnarsi alla corte speciale di giustizia per l'introduzione della procedura per la punizione dei reati commessi al tempo della rivoluzione.

4. Individui esiliati già attinenti al militare, decaduti dalla loro carica e dal carattere militare ed i quali quindi non appartengono più alla mia armata, sono sotto ogni rapporto da trattarsi come gli esiliati in generale e non vi ha luogo in loro confronto alcuna procedura di corte marziale, contro quelli all'incontro che sono dichiarati disertori e che furono citati mediante editto si procederà giusta le leggi militari, ed anche le loro suppliche di grazia saranno trattate giusta le discipline del servizio militare.

Per l'esecuzione di questa mia risoluzione ha ella tostamente da disporre l'opportuno.

Firmato: Francesco Giuseppe.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 11 *maggio*.

Il *Times* dice:

La lettera dell'imperatore che il conte Neyreca allo czar contiene i motivi che hanno determinato la Francia, l'Inghilterra e l'Austria a conchiudere il trattato del 15 aprile

---

secondo il mal costume dei maestri concertatori i quali impotenti a produrre essi alcun che di mediocre pretendono di rifare le opere dei più riputati maestri senza verun riguardo alla dignità dell'arte e senza darsi pensiero della solenne disapprovazione di cui son fatti segno dai critici musicali di tutti i paesi.

E si tentò l'impossibile anche al teatro Nazionale dove si ebbe la dabbenaggine di sperare che il pubblico avrebbe sopportato pazientemente una insipida cantata intitolata *La pace e la guerra.* I sibili assordanti che accolsero questa produzione erano diretti più all'impresario ed al poeta che al maestro, il quale non scrisse musica peggiore di quella che suole accompagnare i così detti *Componimenti di circostanza.*

Se le faccende teatrali volgono al male, mi conforta il pensiero che il teatro non è più l'unico tempio della musica. Domenica scorsa ebbe luogo l'ultimo concerto di musica classica nella sala Marchisio.

Vennero eseguiti due stupendi quintetti il primo di Mozart, il secondo di Beethoven. L'assenza del giovane maestro Marchisio venne compensata dalla presenza della damigella Lencisa e del sig. Gamba. Un duetto per due violini eseguito dal Gamba e dal Bianchi levò rumore gli spettatori, e, quantunque io veda malvolentieri frammischiarsi ai classici capilavori componimenti di minor pregio, pure questa volta non posso trattenermi dall'unir la mia voce a quella del pubblico che applaudì con entusiasmo i due valentissimi artisti.

Senonchè un dubbio sorgeva ad intorbidare il piacere recato dalle affascinanti note dei classici maestri. Si rinnoveranno, l'anno venturo, queste *mattinate musicali* e non verrà meno negli artisti la perseveranza nel lodevole proponimento? Pensino gli egregi artisti, ai quali siamo debitori dell'iniziamento di tale impresa, che il bene da loro recato all'arte è grandissimo, che il continuare nella via intrapresa è per loro un debito d'onore, e se manca un materiale compenso alle loro fatiche, loro non viene meno la lode di tutti i sinceri cultori dell'arte, e finalmente che, indipendentemente da queste considerazioni, i concerti di musica classica recano vantaggio anche ai professori che vi prendon parte, pei quali sono un utilissimo esercizio.

E chi sa che ad essi non sia in gran parte debitrice la signora Barbara Marchisio degli applausi da lei raccolti a Vienna nella parte di Adalgisa? Certamente il suo trionfo è frutto dei lunghi studi e degli ottimi ammaestramenti, ma fra questi ammaestramenti tiene precipuo luogo la pratica cognizione delle opere dei classici maestri d'ogni scuola.

Epperciò io mi fo più volentieri l'eco delle lodi che tutti i giornali viennesi tributarono alla giovine simpatica nostra concittadina.

In questi ultimi giorni abbiamo ricevuto la dolorosa notizia dell'improvvisa morte del compositore francese Adolfo Adam. In Italia non si conoscono, di lui che alcune vivaci *ouvertures,* e la musica della *Gisella.*

Eppure Adolfo Adam scrisse una quantità straordinaria di *opéra-comiques,* e specialmente negli ultimi anni di sua vita la sua fecondità era divenuta proverbiale. — Molti giornali gli mossero il rimprovero di abusare della sua facile vena, ma il discorso pronunciato da Halevy sulla sua tomba ci rivelò il segreto della sua operosità. — Adolfo Adam si era avventurato, alcuni anni or sono, in ispeculazioni che lo condussero in breve alla rovina. — Ma egli sopportò con dignità le proprie aventure, e si accinse a rialzare il crollato edificio della sua fortuna con un incessante lavoro.

Adolfo Adam, oltre all'essere compositore di vaglia, era pure appendicista musicale d'uno fra i più accreditati giornali francesi, e quantunque in questa sua seconda qualità fosse più di una volta costretto a menar la sferza sui suoi confratelli, pure ei lo faceva con tanto spirito e con tanta imparzialità, che tutti gli artisti accompagnarono piangenti la sua salma all'estrema dimora.

Ed anche l'Italia piange sulla tomba di Adolfo Fumagalli, morto a Firenze sul fior degli anni.

Il Fumagalli era forse il primo dei *pianisti* italiani e la sua rinomanza avea varcato i limiti della penisola. Come compositore egli aveva pur dato prove di non volgare abilità, ed alcune sue fantasie, come la *Pendule,* la *Sérénade espagnole* e la *fantasia militare* corrono per le mani di tutti gli studiosi del pianoforte.

INTERNO

FATTI DIVERSI

FESTA DELLO STATUTO

Domenica, 11 *maggio*. Anche il tempo volle secondare il desiderio dei torinesi di festeggiare solennemente l'ottavo anniversario dello statuto. La pioggia cadde fitta per due giorni e nel mattino della domenica, ma verso le ore 10 mentre S. M. usciva dal R. palazzo per recarsi alla funzione religiosa, il cielo si rasserenò e a poco a poco qualche raggio di sole venne a rallegrare la festa.

Malgrado la pioggia i militi della guardia nazionale accorsero numerosi. L'aspetto della piazza Vittorio Emanuele, della piazzetta della Gran Madre di Dio erano incantevoli; ivi erano adunati guardia nazionale ed esercito, e la folla si spandeva nella piazza Vittorio, via di Po e piazza Castello.

Verso le ore 10 S. M. giugneva in piazza Vittorio Emanuele, fra applausi fragorosi della milizia nazionale e della popolazione. S. M. era accompagnata dal principe di Carignano e da numeroso e splendido stato maggiore.

Alla religiosa cerimonia assistevano deputazioni delle camere legislative; il corpo diplomatico, la magistratura, il municipio. Terminata quella, S. M. il re si è recato, sempre fra vive acclamazioni, in piazza Castello, collocandosi sull'augolo della piazza sottostante al palazzo del ministero della finanza, sul cui balcone stavano i diplomatici esteri, colle loro signore ed alcuni ufficiali inglesi.

Alle ore 10 1|2 incominciò lo sfilar delle truppe. In quest'anno la guardia nazionale per dar un attestato di simpatia e d'affetto all'esercito, ha ceduto il suo posto ai soldati reduci dalla Crimea. Questi adunque aprirono la marcia. Diremo noi come furono accolti? Gli applausi, le acclamazioni, i battimani, i fiori gettati sul loro passaggio? Le emozioni che destò la vista di quei soldati abbronzati dal sole della Tauride, e che dimostrano tanta vigoria e salute, come sul campo dimostrarono tanto valore e tanta disciplina?

Un'accoglienza più festosa non si poteva loro fare. Dopo di essi veniva la guardia nazionale e il resto delle truppe, che furono tutte comprese nei saluti fatti ai loro camerata ritornati dalla Crimea. Quindi i giovani studenti e la classe numerosa degli operai, preceduta in quest'anno dalla musica, sfilarono essi pure dinanzi al re che salutarono fragorosamente.

Questa festa lascierà imperitura ricordanza nei torinesi; è una delle più commoventi a cui mai abbiamo assistito, perchè era festa di famiglia.

Terminata la rivista, i soldati reduci dalla Crimea si raccolsero in piazza S. Carlo, dove fu loro apprestata una refezione per cura del municipio.

Corse di cavalli. Ieri, domenica, ebbero luogo in piazza d'armi le prime corse, che riuscirono animatissime ed assai disputate. Poco dopo mezzodì, il tempo s'era fortunatamente messo al bello, sicchè la concorrenza di gente fu grandissima. Anche S. M. il re, coi principi reali e la duchessa di Genova rallegrarono la festa della loro presenza. Il palco reale sorgeva, gentilmente adorno, fra quelli del municipio e della società. La famiglia reale fu, al suo giungere, accolta da molti e cordiali evviva. Primi corsero cavalli d'ogni razza, in partita obbligata (due vincite su tre prove), per metri 2500. Il premio era di 3|m. lire, oltre L. 150 di diritto d'entrata per ciascun cavallo. La prima prova fu vinta da *Game-Lad*, un baio scuro del conte G. Des-Geneys. La seconda prova venne invece vinta da *Determination*, un morello di S. M., per la precedenza però di appena due spanne su *Game-Lad*. Se non che il fantino di *Game-Lad* si lamentò d'essere stato urtato dal fantino di *Determination*, il quale non negò il fatto, pur dicendo che l'era stato assai leggermente e che non aveva potuto trattenere il cavallo. Siccome è regola fissa che i fantini non debbano mai toccarsi, *Determination* venne *squalificato*, come si dice in termine di corsa, cioè messo fuori di combattimento, e così il premio fu aggiudicato a *Game-Lad*.

La seconda corsa fu di cavalli indigeni, in una sola prova, di metri 2500. Erano due premi: il primo, di L. 2000; il secondo, di L. 300; oltre L. 60 d'entrata. Vinsero un sauro del cav. A. Grassi, *Turnus* ed *Attila*, del marchese Costabili.

La terza corsa, di metri 1800, in una sola prova, era di puledri dei regi stati, con pure due premi, di L. 1500 e 500, oltre L. 30 d'entrata. Rimasero vincitori *Alonzo*, di S. M., e *Cythera* del conte Callori.

Le quattro gentili signore, che s'erano assunto l'incarico delle bandiere, e queste erano di ricchissimo ed elegantissimo lavoro, le distribuirono quindi ai fantini vincitori.

Illuminazione. L'illuminazione della sera è stata splendidissima e generale. Distinguevansi per eleganza di disegno e splendidezza la facciata del palazzo Civico, del palazzo Madama, del palazzo Carignano, della banca, dello scalo della strada ferrata, della chiesa della Gran Madre di Dio e della Basilica.

Una folla compatta percorse fino ad ora tarda le vie principali, nella più lodevole quiete.

Lunedì, 12 *maggio*. Questa mattina, alle ore 10, fu fatta nel cortile del seminario, elegantemente adobbato, la solenne distribuzione dei premi agli allievi delle scuole serali degli operai della città di Torino.

V'intervennero l'intendente generale della divisione, vicesindaci e consiglieri comunali, alcun impiegati superiori del ministero della pubblica istruzione, parecchi professori e molte eleganti signore e parenti degli allievi.

Il R. provveditore agli studi e vicesindaco teologo Baricco pronunciò un breve discorso, a cui tenne dietro il canto d'alcuni inni, come negli anni addietro. La musica della guardia nazionale contribuì anch'essa a rendere più lieta questa festa.

L'illuminazione di questa sera, lunedì, riesci molto bella, massime in contrada S. Teresa. Quaranta mila spettatori attendevano al concerto *monstre* in piazza S. Carlo. Sospendiamo il giudizio sul medesimo, giudizio che daremo nella prossima appendice.

Necrologia. È mancato oggi a' viventi il conte Maffei di Boglio, maggior generale, ispettore di cavalleria, aiutante di campo di S. M., membro del consiglio permanente di guerra.

Egli era figlio del generale Maffei, già comandante la guardia nazionale di Torino, morto or son due anni.

Sanità marittima. Dal progetto ufficiale della situazione e del movimento dei militari e civili entrati nello stabilimento quarantenario di Varignano dal 26 marzo all'8 maggio, risulta che vi entrarono 4,930 militari e 47 borghesi, che passarono all'ospedale per tifo 59 e per malattie ordinarie 229.

Ne morirono per tifo 10, per malattie ordinarie 6.

Ciò dimostra come fossero esagerate le apprensioni, e come la salute dell'esercito sia soddisfacente.

Arresto per merce falsificata. — Clavesana. Un contadino di questo comune (Pollano Giovanni fu Giuseppe) fu arrestato per vendita di semenza di filugelli falsificata. Egli ne aveva già venduto, come ha confessato, per la somma di L. 65 55; ne inviava il 2 and. tre oncie per essere vendute a Niella-Tanaro alla fiera, e ne riteneva ancora una provvista, che gli fu sequestrata. (*Gazz. delle Alpi*)

Infanticidio. — Bernezzo. Un tale (Armando Pietro contadino d'anni 60), dimorante alla frazione Roccia, territorio di Bernezzo, dubitando dell'onestà della moglie, voleva costringerla a portare agli esposti la bambina data alla luce or son due mesi e sul suo rifiuto somministrava alla bimba nel mattino del 7 andante mese una pozione di acido nitrico, e la metteva a morte rendendosi tosto latitante. (*Idem.*)

Notizie Estere

CRIMEA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Kamara, 25 aprile.

. . . . . Colla pace, i russi vennero da noi, e moltissimi di noi andarono tra loro. Il generale inglese fu il primo ad invitare il generale Lüders, il maresciallo Pélissier ed il nostro Lamarmora. Trentamila uomini, carabinieri, scozzesi, bersaglieri e fanteria, vennero passati in rivista sulle alture, che stanno fra Balaklava ed il piccolo Kamiesc. Là vedemmo un esercito, che pareva una mobile muraglia. Non vi son truppe che manovrino con più esattezza e con ranghi più serrati su tre linee, delle truppe inglesi. È una meraviglia. Gli scozzesi hanno un uniforme tutto loro proprio; nude le coscie col ginocchio, ed eleganti uose di pelle bianca, che coprono il polpaccio; ricchissime vesti, col colbak di struzzo; tutta bellissima gioventù, che fa l'ammirazione di quelli che la guardano. Erano presenti a questa rivista più di 250 uffiziali, tra russi, francesi e sardi. Due giorni dopo, il maresciallo Pélissier riunì tutto il suo esercito, una bagatella di 80m. uomini, le cui colonne, sulle alture di Balaklava, si estendevano pel tratto di un'ora di cammino. Dopo che i quattro generali in capo ebbero passata la rivista in battaglia, cominciò lo sfilare. Era un bel spettacolo veder quelle belle truppe, quei volti abbronziti dal sole, quei generali, colonnelli, molti ancor giovani, e coperti il petto di decorazioni. Sono persuaso che il generale Lüders, vedendo sfilarsi dinnanzi un' armata così marziale, avrà sentito una viva emozione, e si sarà rallegrato che fosse fatta la pace.

L'esercito russo era in condizioni deplorabili. Sappiamo di certo che mancò di viveri per cinque giorni, e poterono a stento tirare innanzi con una razione d'orzo bollito nell'acqua. I soldati russi sono brutti, mal vestiti, sporchi. Ci facevano compassione. Se questa guerra avesse avuto luogo in campagna aperta, nemmeno un russo tornava a Pietroburgo.

L'11 partii con un mio amico per Bactciserai, che è lontano 15 miglia dal nostro campo. Passai a Makensie, dove sono gli accampamenti russi. Scese da cavallo, curiosai dappertutto; erano cose terribili a vedersi! Nemmeno le bestie potrebbero, come i soldati russi, vivere sulla nuda terra, col solo cappotto, lo zaino ed il beretto. Puzzavano orribilmente. Seppi che mangiano candele di sego, come altri soldati che voi sapete, e che ne condiscono gli alimenti. Il pane è duro e di cattivissima qualità. Guardai in tutti i campi che erano nei fianchi, se vi erano magazzeni, carrettoni, indizi insomma d'approvvigionamento, ma nulla, nulla. Partiti di qui pel Belbek, entrammo dopo due miglia in un'ampia pianura senz'alberi, quindi trovammo una fiumana d'acqua limpida e buona, con un ponte di circa 200 metri. Siccome eravamo stanchi, prendemmo qui un po' di riposo e lasciammo mangiare i cavalli; quindi ci rimettemmo in cammino e, dopo aver attraversato un borgo di tatari ed un'altra fiumana, a destra ed a sinistra della quale vedemmo una gran quantità di campi con pochi cavalli e magri da far pietà, giungemmo finalmente al luogo di destinazione. Cento anni fa, Bactciserai era la capitale dei kan dei tartari. Essa ha una sola contrada lunga da mille a duecento metri, con negozi d'ogni genere di mercanzia. I prezzi erano però esorbitantemente cari. Andammo a pranzo in un grande albergo tenuto da un triestino. Nella sala vi erano molti ufficiali russi, che stavano pranzando e che ci salutarono con molta cortesia. Erano molto giovani, ben vestiti e parlavano speditamente il francese.

Quando ci separammo, ci stringemmo cordialmente la mano. Un medico russo, che parlava pure un po' di francese, ci condusse a vedere il palazzo del kan, del quale i russi hanno fatto un ospedale. Visitammo un bellissimo giardino ed il serraglio, in cui i tappeti di Damasco ed i cuscini a frangie d'oro eran tutti accatastati alla rinfusa. Visitammo anche i bagni ed il cimitero, ove è il sepolcro della principessa polacca Potoska ed altri sepolcri di sultani e di kan. Alle quattro e mezzo, ripartimmo galoppando verso il nostro campo, onde non essere sorpresi dalla notte nelle montagne di Mackensie. Le posizioni che stavano di fronte a noi non ci parvero poi tanto terribili e da non potersi prendere con un forte colpo di mano.

La 1.a divisione si è già da più giorni imbarcata e sarà forse già arrivata alla Spezia. Noi, seconda divisione, ci assicurano che dovremo aspettare il ritorno dei battelli che hanno trasportata la prima, e questo non ci fa piacere, giacchè il caldo comincia a molestarci. Spero però che verso la fine di maggio saremo anche noi in viaggio, per ritornare in patria.

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 9-10 maggio.

Il *Moniteur* annunciando la dimissione del generale marchese Richard aiutante di campo di S. A. I. il principe Napoleone ha posto fine a delle ciarle ch'erano veramente sconvenienti. Si instituisce una società di colonizzazione e si nomina a membro della direzione questo sig. marchese Richard e dopo ciò si pubblica un avviso in cui si osa dire che la società ha dei protettori perfino sui gradini del trono. Era un abuso veramente inverecondio.

Al senato si va elaborando un progetto di reggenza della quale saranno i principali appoggi i signori Baroche, Troplong, Bosquel e Canrobert.

Non vi sono ancora parlato della famosa commedia di Ponsard « la Borsa » che fu rappresentata all'Odéon.

Io non ho potuto assistervi alla prima rappresentazione e bisognava essere milionario per farlo. Mi si dimandarono 60 franchi per accordarmi un piccolo posto in piedi in un angolo della platea ed ho quindi aggiornato la mia curiosità, per cui non l'ho veduta che alla seconda rappresentazione. Il successo non è dubbio, quantunque il dramma sia freddo e non sempre divertente. Ciò non toglie che nei giornali questo modico successo non diventi un deciso furore.

In quanto alla discussione delle camere del Belgio sull'affare delicatissimo della stampa, quantunque il *Pays* voglia lagnarsi del liguaggio dell'interpellante e del minisiro, pure tutti sono d'accordo che non si poteva dire diversamente da quello che si è detto.

È però tempo in cui chi scrive ha bisogno di una grande prudenza e prova ne sia l'Inghilterra medesima, la quale diede in questi tempi la prova più splendida di sapienza politica che mai un popolo abbia dato.

Posso assicurarvi che il discorso del conte Cavour riprodotto dai nostri giornali ha piaciuto generalmente, massime che tutti conoscono quanto fosse difficile la sua posizione.

La campagna lascia temere un cattivo raccolto a cagione del freddo che si prolunga, e la borsa è inquieta con questa previsione. A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12, *sera*.

L'imperatrice è uscita ieri coll'imperatore per la prima volta.

Il *Morning Post* pubblica la nota dei plenipotenziari sardi sulle condizioni d'Italia, in data del 16 aprile, ed' annunzia che il miglioramento delle sorti d'Italia sarà sicuramente appoggiato dall'Inghilterra.

Copenhaguen, 11. La Russia, la Svezia e la Norvegia hanno sottoscritto venerdì scorso un protocollo sulla quistione sollevata dalla Danimarca a proposito del pedaggio del Sund.

Azioni del credito mobiliare 1850.
Strade ferrate austriache 940.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 678 75

Borsa di Parigi 12 *maggio*,

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» »	» » 75 40 75 30
4 1|2 p. 0|0 .	94 »	94 10 » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	93 »	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	93 1/4 (a mezzodì)	

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 3 al 10 maggio.

Non si ha a notare alcun miglioramento nella condizione della borsa nella settimana scorsa. La liquidazione si fece a Torino lentamente, ma è terminata senza dissesti, mentre a Genova non la si può ancor dire compiuta, e forse sarà ancora aperta verso la metà del mese. Bisognerebbe che capitalisti ed agenti di cambio si mettessero d'accordo per por fine ad un abuso che reca gravi inconvenienti e fa sì che una liquidazione mensile non è ancor terminata, che già incomincia l'altra.

La prostrazione dei corsi ha fatti nuovi progressi, ma sembra non possa durare, perchè ai corsi presenti si trovano pronti a comperare alcuni che da un mese e mezzo si erano astenuti da operazioni, e col loro asteuersi contribuirono al ribasso, perchè il mercato nostro è ristretto e la speculazione langue, tosto che si ritirano dagli affari coloro che vi influiscono o che qualche istituto ha interesse a mantenere la languidezza per comperare con beneficio.

La rendita ha fatto un nuovo passo retrogrado, ma di pochi centesimi: due mesi addietro essa era più elevata qui che a Parigi, di 2 e 2 1|2 per cento: ora la differenza non è più che di 1|2 o 3|4 per cento, ossia di 50 a 75 cent. Il 3 0|0 però che era caduto sino a 59 50 è aumentato di 1 fr., rimanendo ad un corso ancor bassissimo, in confronto del 3 0|0 francese a 75, de' consolidati a 93.

Non hanno influito sui corsi menomamente le discussioni della camera sul trattato di pace, ma non vi ha neppure influito la dichiarazione del signor ministro delle finanze, che l' imprestito di 30 milioni non è stato negoziato, non avendosene bisogno, perchè de' 50 milioni dell' imprestito inglese furono spesi soltanto 44 pel servizio della spedizione d'Oriente.

Tuttavia giova avvertire che nelle operazioni si mette molta cautela, e pare che non si voglia vincolarsi in imprese a lungo termine, ciò che invece di pesare sui corsi dovrebbe renderli più fermi, perchè sarebbe l'emissione di nuovi titoli per quelle imprese che potrebbe maggiormente affievolirli.

Dei valori che subirono maggiori oscillazioni, i principali sono le azioni della Cassa del commercio, le quali continuarono a declinare anche dopo che venne annunziata la trasformazione della Cassa in credito mobiliare. Donde questo ribasso? La risposta si ha nell'esempio degli altri consimili titoli all'estero, i quali tutti provarono variazioni considerevoli e non ottennero corsi stabili che dopo parecchi mesi.

In meno di due mesi il ribasso delle azioni della Cassa del commercio è stato di 90 fr., ossia di 30 fr. per azione nuova del credito mobiliare. Il premio è però sempre di 110 lire circa per azione di 250, ossia del 44 per cento, e ci sembra discreto, non potendosi ancora fare un criterio preciso della linea di condotta che adotterà il Credito mobiliare.

Anche le azioni della banca sono depresse, ma le domande di esse essendo copiose, il ribasso non sembra abbia a fare ulteriori progressi.

Nelle strade ferrate poche operazioni, i corsi stazionarii: la situazione delle vie ferrate è prospera, e se le azioni si negoziassero sopra vasta piazza, non v' ha dubbio che i corsi sarebbero più elevati e più fermi.

Dicesi che al ministero dei lavori pubblici sia stata presentata la domanda di concessione della linea d'Ivrea a Chivasso: crediamo che anche i partigiani della direzione di Livorno si dispongano a fare la stessa domanda: noi non vogliamo giudicare la quistione che spetta al ministero il definire, secondo gl'interessi d'Ivrea e d'Aosta.

Di questi giorni ha destati timori gravissimi la temperatura incostante e fredda: le notizie che si hanno non annunziano danni rilevanti, e l' andamento della nascita dei bachi è eccellente: resta a vedere se la foglia non avrà sofferto.

I corsi furono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		3 *maggio*	10 *maggio*
5 0/0	1819	92 75	—
—	1831	—	—
—	1848	—	92 50
—	1849	93 75	93 50
—	1851	94	94
3 0/0	1853	59 50	60 50
Obbligazioni	1834	—	—
—	1849	945	945
—	1850	—	—
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1368	1348
Cassa di Commercio ed Ind.		858	825
Cassa di sconto		355	350
Credito mobiliare Profumo		—	—
Telaio Bonelli		—	—
Telegrafo sottomarino		205	205
Compagnia transatlantica		—	—
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		665	650
— Novara		662	660
— Susa		—	—
— Pinerolo		290	290
— Biella		—	460
— Vercelli a Valenza		—	470
— Stradella		540	540
Obbligazioni			
— Cuneo		360	-
— Novara		292 50	290

THE GRESHAM. *Assicurazioni sulla Vita.* — Torino, via dei Conciatori, N. 30. — Mediante un premio annuo di fr. 247 una persona di 30 anni assicura ai suoi eredi un capitale di fr. 10,000, oltre all' aumento prodotto dalla partecipazione all' 80 p. 0/0 degli utili. Nell' ultimo esercizio gli utili giunsero alla somma di franchi 2,631,818.

G. ROMBALDO *Gerente*.

BELLE ARTI

Nella *Rivista Enciclopedica Italiana* dell' ultimo dicembre sono lodatissime due pitture nella cattedrale di Savona, rappresentanti la sepoltura di Mosè e Cristo nell' atto che risuscita il figlio della vedova di Naim. Egregio lavoro di L. Quarenghi, il quale non è lontano da quei sommi artisti che onorano il genio e la scuola di questa Italia già sede e maestra di ciò che ha nome di grande e di bello.

Il merito artistico e l'ammirazione degli estetici per quei due affreschi mi riuscirono credibilissimi alla vista di due ritratti che la maestria del Quarenghi testè eseguiva con singolare prestezza.

Se, al dire di Pietro Giordani, nella perfetta imitazione della natura consiste principalmente l'eccellenza dell' arte, possiamo giudicare che ai due suddetti ritratti nulla manca per essere collocati accanto a quelli dei più nominati ritrattisti. E tanto è il magistero e la verità pittrice delle vesti, degli ornamenti, della pettinatura e degli aspetti, che una bambina di mesi diciotto saluta e chiama da quelle tele animate i propri genitori. Giudizio infallibile di quella sapientissima ignoranza che si chiama innocenza.

Se questi due dipinti non avessero altro pregio, benchè grandissimo, che di ritrarre al vivo un uomo di bello e dignitoso aspetto, una donna che ha qualche cosa di celeste nel volto, io lascierei a chi vuole il cercare de' loro nomi. Ma io soddisfo volontieri a questa naturale curiosità, perchè il signor Guglielmo Caldwell, marito dell' amabilissima Adele, è uomo di segnalata utilità per la provincia di Novi e per gli abitanti di Rossiglione. Caldwell essendo quello che alimenta alcune delle principali filature di Novi, procaccia lavoro a più centinaia di persone. Quanto al paese di Rossiglione da questo rinomato signore, ravvivato per mezzo del serico opificio del sig. Antonio Maria Pizzorni, testè grandemente ampliato e che di presente si fornisce di un perfettissimo valico, ossia torcitoio da seta, a breve andare quella popolazione avrà guadagno per tutto l'anno.

Ritornando alla celebrità del pittore ci duole che esso sia deliberato di abbandonare questa capitale fiorentissima dei più nobili studi, la quale poteva riempire de' suoi preziosi lavori e di quella fama che già suona altrove. 518

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI
nello studio del
Prof. GIUSEPPE CAMINO
Via dell'Ospedale, n. 25, piano secondo,
visibile dalle ore 11 alle 3 pomeridiane da oggi
519 al 25 maggio.

---

516 IL NEGOZIO DA COTONI
R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO
VENNE TRASLOCATO
in via d'Italia, stessa casa, N. 6.

NEGOZIO IN COLORI

di F. FASSIN successore *Binelli*, all' insegna del Sole e dei Tre Pennelli dorati, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc. ecc., garantita per l' ottima sua qualità e durata senza far uso della cera.

Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto a modico prezzo.

GIACOMO CARLETTI
Pellettiere
fabbricante di valigie ed altri articoli simili da viaggiatori

Via Porta Nuova, casa Musy, porta n. 8, dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso. Torino.

NOVITÀ

Grande assortimento di *Cappelli di paglia* di nuovo genere e gusto di Parigi, a bassissimo prezzo, ed anche dei bellissimi Cappelli da donna a L. 2 e 3, altri più eleganti da L. 4 a 20. — Via Argentieri, n° 2, piano 1°.

GALVANIZZAZIONE

sovra ogni sorta di metalli ed in ispecie sul **Rame, Ottone** *e* **Pacfond.**

Chiunque desidera far galvanizzare, sì in oro che in argento, ornamenti ed oggetti dei metalli suddetti, p. es. *posate, candelieri, girandole, porta-olii, sottocoppe, riverberi* d'ogni specie, ecc., come pure *calici, ostensori, raggi* e qualunque suppelletule per chiesa, non che di far rimettere a nuovo la così detta *Argenteria di Cristofle* in un modo assai solido e durevole,

Si diriga in Torino al Negozio di J. Boggio, chimico, via Doragrossa, N. 16, quasi in faccia alla chiesa de' Ss. Martiri.

PORTA NUOVA **TORINO.**
BAZAR ITALIANO
VIA CARROZZAI **N. 17.**

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissimi
Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.
Spera di essere onorato di un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

LA PIROGENICA

Società in Accomandita per la fabbricazione
DELL'OLIO DI RESINA
PER ILLUMINAZIONE

BREVETTO DI PRIVATIVA
in Francia, Inghilterra, Belgio, Piemonte, Austria, ecc. ecc.

Fabbrica di olio per inchiostro da stampa, grasso per vetture e macchine, essenze d'aceto e di trementina.

Appena sarà sistemata una regolare fabbricazione si pubblicherà l' elenco dei prezzi e s'indicheranno i depositi per la vendita nelle varie città dello Stato, intanto si fa noto:

Che l' impiego dell'olio suddetto presenterà una

Economia del cinquanta per cento

almeno, in confronto di quello d'ulivo e degli altri olii vegetali comunemente usati, producendo una luce vivissima, stabile ed oltremodo espansiva.

Questo liquido non va soggetto al gelo neppure nei più rigidi freddi, non è infiammabile, nè esplosivo, e siccome non lascia deposito, così le lampade non domandano soverchia cura per tenerle pulite. Lo stoppino consuma pochissimo, nè richiede d'essere alzato durante la combustione e dà una fiamma e luce uniforme per tutto il tempo della durata dell'olio nella lampada.

Questa scoperta venne esperimentata da distinti e valenti professori di chimica che rilasciarono certificati comprovanti l' immensa utilità ed economia del ritrovato.

Uguali certificati si ebbero dalle principali Case di spedizione ed Imprese di diligenze ed omnibus dello Stato, che hanno esperimentato il grasso per le ruote, di cui si sta preparando un vistoso deposito; il prezzo ne sarà pure convenientissimo e la Società si lusinga di poter fra non molto fornire a BUON MERCATO il paese di un articolo che s'importa in gran quantità dall'estero.

L'olio per inchiostro da stampa già in uso anche da noi offre somma convenienza di prezzo e qualità; s' impiega generalmente in Francia, Inghilterra e Belgio ed in altri paesi del Nord.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla sede della Società in Torino, N. 9 *bis*, via dell'Arcivescovado.

Il Gerente E. QUINTERIO.

NUOVO NEGOZIO DI SARDI GIUSEPPE
Via Santa Teresa, N. 8, accanto alla chiesa

Assortimento TERRAGLIE, PORCELLANE (bianche e decorate), CRISTALLI, CHINCAGLIE e generi di PAKFOND.

La modicità dei prezzi fa sperare un buon concorso di avventori.

GUARIGIONE DELLE ERNIE

Il felice successo ed ottimo risultato, che finora ottenne nelle sue cure l' istituto meccanico chirurgico nella guarigione radicale delle ernie, aumentando continuamente gli accorrenti, obbligò i Direttori del medesimo ad ampliare la loro officina pella fabbricazione dei relativi bendaggi, i quali come vengono costrutti dietro i dettami ed osservazione pratica dei Medico-Chirurghi di detto istituto, riescono perciò di somma efficacia nella ritenzione delle ernie, ed accoppiano nello stesso tempo tutta quella comodità, leggerezza e tensione elastica che puossi desiderare. — Ed è in seguito a tale ampliamento che lo stesso istituto può per l'avvenire fornire, sì agli stabilimenti sanitarii che ai negozianti di tali cose, qualunque quantità di cinti di qualsivoglia forma, finezza e grado di forza.

Fornisce pure ogni sorta di cinture ed apparati ortopedici atti a correggere qualunque deformità umana.

I Dottori Medico-Chirurghi di detto istituto si prestano pure per curare ogni specie di malattie sifilitiche in ambi i sessi, con tutta quella prudenza e secretezza che il genere della malattia richiede, recandosi pure, ove sia d'uopo, alle dimore degli ammalati.

L'istituto, che trovasi in Torino nella via della Barra di Ferro, N. 2, piano 3, è aperto in tutte le ore della giornata, e tiene inoltre, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, disposti appartati membri sì per la visita che per le consultazioni secrete.

Vendesi pure un Trattatello sulle Ernie, per norma e governo delle persone erniose.

RIBOURT Dentista di Parigi
Via Doragrossa, N. 11, piano secondo,

Continua come per lo passato a fare l'applicazione del suo nuovo metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali senza *crochet*, come in qualsiasi maniera del sistema antico.

La detta applicazione ha luogo senza dolore nè estrazione di radici.

Il **Caffè** delle **Gallerie di S. Carlo**, via Porta Nuova, casa Gonella, si è riaperto sotto il nome di

CAFFÈ
DELLE CONFERENZE

Il nuovo proprietario ha fatto eseguire *al locale* suddetto *molti abbellimenti* e non poche *comodità*, che unito al *nuovo genere di servizio* che ha stabilito, spera d'ottenere l'aggradimento e l'appoggio d'un numeroso e continuato concorso.

MATTEO PRINA
NEGOZIANTE IN TELERIE E DRAPPERIE
Via d'Italia rimpetto al N° 15.

Ha ricevuto un grande assortimento d'oggetti sì da uomo che da donna relativi alla stagione.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA
CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest' opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **L. 8.**

AL PROFETA

Si trova un grande assortimento d' abiti fatti per la stagione a modico prezzo.
Via del Seminario, N. 3, Torino.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL' INDUSTRIA

Il Consiglio d' Amministrazione notifica agli Azionisti che con Decreto Reale del 29 aprile ultimo scorso vennero approvati li nuovi Statuti della Società, compilati in senso delle deliberazioni dell'Adunanza generale del 28 febbraio ultimo; e coi quali sono conferite a questo Stabilimento le attribuzioni di *Credito Mobiliare.*

Il Consiglio nella sua tornata del 2 corrente ha deliberato:

1° Che l' emissione delle nuove azioni debba aver luogo il giorno 10 corrente, e che contemporaneamente alla loro richiesta debba effettuarsi un primo versamento di L. 50 per azione.

2° Che il tempo utile pel detto versamento scadrà col giorno 24 corrente.

A mente delle deliberazioni della sucitata Adunanza generale 28 febbraio si avverte che le antiche azioni restano liberate col già fatto pagamento di L. 250 per azione, e che ognuna di esse dà il diritto ad avere due nuove azioni.

Le richieste ed i versamenti possono farsi tanto alla sede della Società che alla succursale di Genova.

Torino, il 3 maggio 1856.

VILLA MONUMENTALE
DI MARENGO

Presso Alessandria in (Piemonte) *sulla linea della strada ferrata tra* **Genova** *e* **Torino.**

Questa grande proprietà sarà messa in vendita ai pubblici incanti dalla Camera dei Notari di Parigi, *place du Châtelet*, il martedì 1° luglio 1856 a mezzogiorno. Essa contiene:

1° Un palazzo monumentale innalzato il 14 giugno 1845 dal cavaliere Delavo sullo stesso campo di battaglia, con corte d'onore, giardino, terrazza, stufa, fontane, ecc.

2° 100 ettari circa di terra, vigne, boschi e prati irrigati dalla Scrivia.

3° Diversi edifizi agricoli, granili, scuderie e magazzini.

4° La mobiglia e gli oggetti d'arte, come pitture e statue, destinati a perpetuare il ricordo della vittoria di Marengo.

5° Finalmente il Museo commemorativo, componentesi d'oggetti preziosi che appartennero o servirono a **Napoleone** e **Dessaix**, non che d'armi trovate sul campo di battaglia, il tutto raccolto in una delle sale dell'antico albergo di Marengo conservato ed annesso nel palazzo.

Prezzo dell' incanto **600,000 franchi.**

L'aggiudicazione sarà fatta anche con un solo incanto.

Dirigersi al sig. **Saint-Jean** notaio a Parigi, rue de Choiseul, 2, depositario dei titoli di proprietà.

Incanto volontario

Il 20 prossimo maggio, nell' ufficio del Notato coll. Turvano, via di S. Teresa, n. 10, piano terzo, si procederà alla vendita agli incanti di un distinto **CORPO DI CASA** diviso in due lotti, situato a Porta Nuova, fra le vie Lagrange, Borgonuovo e Valentino, secondo i patti e le condizioni risultanti dal tiletto e visibili, in un coi piani e disegni, nelle ore d' ufficio presso il Notaio incaricato.

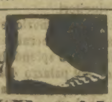
FRATELLI BOZZOLINI

Fabbricanti e Negozianti di TAPPEZZERIE IN CARTA con fabbrica in via Belvedere, casa Mantero, N. 3, deposito in via della Verna, rimpetto alla trattoria.

CONSULTAZIONI **OSTETRICHE** e per le **malattie sessuali**, del Dott. PIETRO **CODDÈ**, Medico e Chirurgo ostetrico della Facoltà di Pavia, tutti i giorni dalle ore 11 antimerid. alle due pomerid.

Via Alfieri, N. 11, piano terzo, vicino alla Borsa. — Torino.

TORINO
via Conciatori, 17



piano secondo.

E. WOLF, CALLISTA

Cura i calli e guarisce perfettamente, senza estirpazione, qualsiasi UNGHIA INCARNATA ed INCALCINATA. — Vende il conosciuto emolliente, il quale toglie istantaneamente il dolore dei calli, al prezzo di L. 1 50.

Trovasi in casa dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE